In piazza



www.viandanti.org

**DISARMATI E DISARMANTI,**

**RIPRENDIAMO IL CAMMINO**

Sergio Paronetto

*Cercare la pace disarmando, accogliere con le* *braccia aperte*, *camminare mano nella mano, sviluppare il sapere sociale della Chiesa.* Sono gli orientamenti proposti nei primi giorni di pontificato da Leone XIV, avviato al pontificato da papa Francesco. Roberto Francesco Prevost Martinez, agostiniano, matematico, teologo, giurista e pastore, cittadino statunitense e peruviano con radici creole, “migrante figlio di migranti”, consacrato vescovo nel 2014 e cardinale nel 2023 da papa Francesco che lo volle prefetto del Dicastero dei vescovi e guida della Pontifica commissione per l’America latina, con il primo saluto, “la pace sia con voi”, a mio parere ci comunica i suoi punti di riferimento.

**La pace di Cristo**

Anzitutto, la “**pace di Cristo risorto”, “una pace disarmata e disarmante, umile e perseverante**” (la parola pace viene ripetuta 10 volte nel messaggio iniziale). E’ quanto scriveva Francesco nel messaggio di Pasqua 2025: “*Nessuna pace è possibile senza un vero disarmo*”. Siamo nel cuore della  nonviolenza attiva e creativa, tenacemente testimoniata da tante persone e dalla “voce coraggiosa” di Bergoglio fino all’ultimo.

Il richiamo al disarmo è prefigurato anche da Leone XIII il 20 giugno 1894 nel messaggio ai sovrani e ai popoli (“Praeclara gratulationes”). Davanti alla “gara nell’allestimento di apparati bellici” che rovina le finanze pubbliche, il precedente Leone esclamava che “*non è più a lungo sopportabile questa pace armata*!”. Il “mai più la guerra” del *Regina coeli* del 11 maggio rievoca il grido di tanti papi, in particolare di Paolo VI all’ONU nel 1965. Il 12 maggio 2025, parlando ai giornalisti di “comunicazione disarmata e disarmante” in sintonia con la lettera di Francesco al “Corriere della sera” di marzo, Leone ipotizza il superamento del "paradigma della guerra" che parte dalle menti, dalle parole, dalle narrative manichee.

**Una Chiesa aperta a tutti**

In secondo luogo, **l’urgenza di una Chiesa aperta a *tutti*** (tutti è ripetuto 13 volte). Evidente il richiamo al *todos todos todos* di Francesco rivolto ai giovani a Lisbona nel 2023 e alla prospettiva del dialogo ecumenico e interreligioso proposta in tutti i viaggi bergogliani. Una Chiesa, quindi, sempre aperta ad “***accogliere*** ***con le braccia aperte***, senza chiudere le porte pensando che noi abbiamo tutta la verità e nessun altro può dirci niente” (11 maggio). Per questo occorre “ascoltare e ascoltarci, sapere costruire ponti, saper ascoltare per non giudicare, entrare in dialogo”. Qui si evoca l’*ordo amoris* agostiniano, collegabile alla *Pacem in terris* del 1963 dove si parla di “ricomposizione dei rapporti nella verità, nella libertà, nella giustizia e nell’amore”, e all’esercizio dell’ “amore politico” pronto a gestire i conflitti (*Evangelii gaudium, Fratelli tutti* e interventi all’Arena di Verona 18 maggio 2024). Sul tema dell'*ordo amoris*, che ha visto il card. Prevost opporsi all'interpretazione riduttiva del vicepresidente statunitense Vance, esiste un bel libro del filosofo Remo Bodei (Il Mulino, Bologna 1991)

**Una Chiesa sinodale**

In terzo luogo, la **promozione di una Chiesa sinodale**, di una Chiesa che cerca sempre la pace, che cammina “***mano nella mano***”, cercando di “essere gli uni per gli altri pastori capaci di aiutarci a vicenda”.

E’ la strada del Concilio, specifica Leone XIV, “magistralmente” percorsa da papa Francesco che “ci ha insegnato a testimoniare la fede gioiosa in Gesù Cristo” fin dalla ***Evangelii gaudium*** del 2013 (primato di Cristo, 11; conversione missionaria, 9; collegialità e sinodalità, 33; *sensus fidei* del popolo di Dio, 119-120; cura amorevole degli ultimi e degli scartati, 53; dialogo coraggioso e fiducioso con il mondo, 84).

Una Chiesa che, secondo le Costituzioni conciliari *Lumen gentium* e *la Gaudium et spes* è segno e strumento di unità del genere umano. In tale contesto, osserva Leone XIV il 9 maggio, “chi esercita il ministero dell’autorità deve sparire perché rimanga Cristo”. Momento costitutivo di tale impegno è il cammino ecumenico aperto alla dimensione interreligiosa secondo la *Nostra aetate* conciliare del 1965 e il documento di Abu Dhabi del 2019 (firmato dal papa Francesco e dal rettore dell'Università islamica egiziana di El Cairo), testi ricordati da Leone il 19 maggio durante l’incontro con le chiese cristiane e gli esponenti delle varie religioni.

**Nuove questioni sociali**

Con queste premesse, in vari modi possiamo da un lato conoscere bene e sviluppare sia **la complessa spiritualità di Agostino** (la vita come ricerca, la storia come dramma, l’inquietudine della pace, la visione di un Dio interiore, esistenziale e modernissimo) forgiata da un grande cambiamento d'epoca, sia **la grande spiritualità di papa Francesco** (una spiritualità ecumenica, interreligiosa, umanistica, in sintonia con Tonino Bello), emersa da *Evangelii gaudium*, *Misericordiae vultus*, *Dilexit nos*, *Spes non confundit*, dalle sue riflessioni innovatrici sul volto di Dio e sul carattere “scandaloso” della fede cristiana (penso  all’omelia tenuta a Trieste nel 2024 in occasione della Settimana sociale dei cattolici).

Dall’altro lato, possiamo fare attenzione alla **nuova questione sociale mondiale** (legata alla geopolitica per la pace e al ruolo di una nuova Europa), sulla scia di Leone XIII e della *Rerum novarum* del 1891, riproposta e via via aggiornata da *Quadragesimo anno* del 1931,  *Mater et magistra* del 1961, *Octogesima adveniens* del 1971, *Laborem exercens* del 1981, *Sollicitudo rei socialis* del 1987, *Centesimus annus* del 1991, *Laudato sì* del 2015, *Querida Amazonia* del 2020*, Fratelli tutti* del 2020, dagli incontri di Francesco con i movimenti popolari (2014-2024), dal messaggio per la Giornata mondiale della pace del 1 gennaio 2024 (sull’intelligenza artificiale) e del 1 gennaio 2025 “Rimetti a noi i nostri debiti, donaci la pace”. Possiamo, così, contribuire a innovare la “dottrina sociale della chiesa” (che Leone, parlando alla Fondazione Centesimus annus il 17 maggio 2025,  preferisce chiamare "*sapere sociale*" o "*cammino comune, corale e persino multidisciplinare, verso la verità*"), davanti alla sfida della nuova rivoluzione industriale e tecnologica. Così, osserva papa Leone, “raccogliamo la preziosa eredità di papa Francesco e riprendiamo il cammino animati dalla speranza che viene dalla fede”.

**Sergio Paronetto**

[paxchristi\_paronetto@yahoo.com]